Anno 54 - Numero 189
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

# GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

DOMENICA 7 Settembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.— — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. —

# La Camera discute l'inchiesta su Caporetto

## I discorsi del pres. del Consiglio e del min. della guerra

### La proposta sospensiva dell'onorevole Chiesa

ROMA, 6. — Presidenza del vice-presidente Alessio.
Comunicazioni del Governo sulla relazione della Commissione d'inchiesta istituita con decreto 12 gennaio 1918.

### discorso dell'on. Nitti

NITTI, presidente del Consiglio, (segni di viva attenzione). Ricorda che n decreto reale 12 gennaio 1918 fu minata una commissione di inchie. per indagare e riferire sulle cause sulle eventuali responsabilità degli venimenti militari che determinaro. il ripiegamento dell'esercito sul Pia , nonchè sul modo come il ripiegamento stesso avvenne.

In seguito alla pubblicazione delle nclusioni della Commissione furono llocati a riposo, previa deliberazione l Consiglio dei ministri, i tenenti nerali Cadorna, Porro, Cappello e avacchi; furono collocati a riposo r anzianità di servizio ed inscritti lla riserva: i tenenti generali Monori e Bongiovanni ed il brigadiere nerale Boccacci furono collocati a sposizione ed altri provvedimenti rono presi peraltd i ufficiali superi.

La Commissione di inchiesta, ritendo che in qualche caso, si sia fatuso della pena capitale oltre i liti del codice penale ed oltre quelli ncti dalle norme stesse del combattimento, approvate con decreto 1 settembre 1913, senza la garanzie dovute lla legge, come ha segnalato già per fatti venuti a propria conoscenza, ne ha raccomandato la raccolta dei si analoghi che nella competenza a potrà rintracciare, all'avvocato nerale militare affinchè la giustizia bia il suo corso.

Appena consegnata l'inchiesta, il ministro della guerra ha rivolto analogo vito all'avvocato generale militare e del resto faceva parte della Commissione di inchiesta. Il governo non ede di dover prendere altri provvementi. Nel corso di questa discussio- avrà occasione di dire nettamente suo pensiero. I provvedimenti adotti rispondono, secondo il governo, al dovere ed alle risultanze dell'inchiesta.

L'on. pres. del Cons. prosegue:

On. Colleghi! Accettando di fare esta discussione vi ho invitato a ditere con quella nobiltà che l'altezza dell'argomento richiede. Episodi me quelli della ritirata dall'Isonzo Piave, vi sono stati in tutti gli eserti combattenti. Nessun Paese ha, rò, voluto rapidamente vederne a ndo le cause del male, accettando le sponsabilità **(vive approvaz.)** ma tutti gli Stati li hanno considerati nel mplesso delle circostanze in cui si no svolti. La passione qualche volta accende troppo i nostri animi perè si possa dare un giudizio sereno **ive approvaz.**

Nessun Paese ha fatto più grande orzo dell'Italia (benissimo). Noi, non li, poichè le forze che gli alleati aveano presso di noi erano inferiori a ueller che noi avevamo fuori d'Italia; i e noi soli abbiamo avuto l'onore i abbattere il grande impero austrongarico che rappresentava la reazioe in Europa **(vive approvaz.)** noi e noi li, inferiori per posizioni, per mezzi, r artiglieria, per numero di uomini bbiamo per primi determinato la vitria dell'Intesa, che sia pure con tutgli errori che sono necessari in quei gravi momenti umani ha salvato il ondo dalla più grande oppressione **ivi applausi).**

Noi siamo in quest'ora, in grande fficoltà e dobbiamo come tutti i paeche sono dalla guerra usciti vinciri o vinti, rifare la ricchezza perdu-, rifare molta parte del nostro camino; ma quando, on. colleghi, guariamo la posizione dei vinti e considemo che i vincitori rappresentano il uppo che non volle la guerra ed ha aggior clemenza di sentimenti, allosoltanto ci possiamo rendere conto lla immensa gratitudine che la Nane deve al nostro esercito, il quale salvato non solo la integrità della atria, ma la dignità nostra nazionale **ive approvaz. vivi grandi applausi, Ministro e i deputati sorgono, grida petute di: Viva l'Esercito!)**.

Prima che la discussione si inizi esidero anche proclamare anche qui benemerenze di quella turbe grane ed anonima che come contribuisce la ricchezza ha contribuito alla salza d'Italia: i contadini (benissimo, avo).

Grande è il loro merito, perchè coe sono stati nella guerra disciplinati silenziosi sono nella grande maggioranza ancora quelli che dopo la uerra sono più facilmente ritornati l lavoro (vive approvazioni). — Sono ncora quelli che danno lezione non solo alle città ma specialmente a noi della borghesia, che hanno ripreso più rapidamente il loro rude lavoro, sia pure con le intemperanze e coi conflitti che in alcune campagne d'Italia inevitabilmente si sono prodotto.

Ma in principio di questa discussione debbo fare un'altra dichiarazione. In nessun paese il numero degli ufficiali morti, ufficiali generali, ufficiali superiori, ufficiali subalterni, in nessun paese questo numero è stato così grande come in Italia (vive approvazioni); il che vuol dire, on. colleghi, che se questa grande massa umana ignota, che il popolo dei contadini ha fatto il suo dovere, la borghesia, sopratutto la borghesia che lotta, che lavora, questa che spesso nell'ardore delle sue lotte si vilipende, si denigra, ha rappresentato un elemento di forza, di coraggio, di abnegazione, (vive approvazioni).

Nel corso della discussione avrò forse occasione e l'avrà più ancora il ministro della guerra di dirvi delle cifre ed allora la Camera vedrà come questa borghesia di intellettuali e di studiosi, queste anime inquiete che molte volte con le loro intemperanze danno tanto da fare e qualche volta creano anche imbarazzi al governo, come abbiano servito fervidamente la Italia. (Benissimo, bravo). — Dunque anche noi abbiamo fatto il nostro dovere, noi e il popolo (approvazioni).

On. Colleghi Come ieri dicevo siamo in una situazione difficile, perchè l'Italia è ingiustamente giudicata. L'Italia è il solo paese che almeno da 15 secoli non abbia mai aggredito alcuno, e sia stato sempre aggredito. Eppure non si fa che parlare di un violento imperialismo dell'Italia (bravo), forse per la intemperanza di linguaggio di alcuni italiani, ma l'Italia nobile, operosa, l'Italia paese di civiltà, l'Italia ha più di tutti il rispetto del suo diritto (vive approvazioni). — Ora tutto il mondo guarda a noi. — Nessun paese ancora ha osato fare una vera inchiesta sulla guerra, perchè la guerra come i grandi movimenti umani determina atti di violenza, atti di temerità, qualche volta anche atti di perfidia e se da un piccolo episodio si dovesse giudicare un grande fatto, il sacrificio di tante vite, si commetterebbe una grande ingiustizia (approvazioni).

Colleghi, vi parlo coll'animo, come può parlare una persona che sa le terribili responsabilità di questo momento, le difficoltà per l'Italia nel riprendere il suo cammino nel mondo e di riconquistare rapidamente la sua ricchezza. Vi prego di dare quel giudizio che vorrete, nella vostra serenità, nell'altezza dei vostri sentimenti, di non giudicare da piccoli episodi, avvenimenti singoli od individuali, e dividere in questo grande fatto tutto lo sforzo della Nazione. Per la prima volta dopo 11 secoli, gli italiani, battuti, tormentati, angariati, soggetti a tutte le invasioni hanno finalmente conquistato la loro grandezza morale nel mondo.

Non sciupiamo, on. Colleghi, la nostra grandezza (vivissime approvazioni, vivi generali e prolungati applausi).

### La parola del min. Albricci

ALBRICCI, ministro della guerra, ringrazia la Camera per il suo plauso all'esercito che avrà un'eco profonda nel cuore di tutti gli ufficiali e soldati, di tutti i combattenti.

L'esercito attraversa ora difficili momenti, perchè dopo tutte le prove di sacrificio e di valore si vede fatto segno ad una insana propaganda con cui si tenta di svalorizzare l'opera grande che ha compiuto (approvazioni).

Vi sono in questa Camera molti deputati, da generali ad ufficiali di grado più modesto, i quali hanno veduto più da vicino le gesta che i nostri soldati hanno saputo compiere. Essi sono degni di tutto l'amore e della riconoscenza del paese (vivissimi applausi).

Applauditeli pure, esclama il ministro, e discutiamo serenamente (vivissimi generali applausi).

### La proposta sospensiva dell'on. Chiesa

PRES. Comunica la seguente proposta sospensiva dell'on. Chiesa:

«La Camera affermando solennemente che l'Italia ha già saputo redimere Caporetto col trionfo di Vittorio Veneto, convinta tuttavia della necessità di stabilire con severi criteri le cause e le responsabilità del ripiegamento dell'esercito dall'Isonzo al Piave, ritenendo, che tale indagine non possa farsi soltanto sulle risultanze di una inchiesta amministrativa della Camera conoscendo unicamente la relazione conclusiva senza avere in esame tutti gli alti elementi di giustizia; avvisando l'opportunità di una inchiesta che tragga dal parlamento la sua autorità anche per quanto riflette l'accertamento delle responsabilità politiche; invita il governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta e delibera frattanto di sospendere la discussione fino a tanto che comunque si sia disposto per la cognizione completa di tutto il materiale riguardante quel doloroso periodo di guerra».

CHIESA. — Questa proposta sospensiva trae origine dal desiderio che non abbia a prolungarsi uno stato di cose troppo doloroso per l'animo italiano dopo le velenose pubblicazioni apparse su alcuni giornali, non deve ora avvenire una incresciosa discussione parlamentare.

La proposta sospensiva non è determinata da timore di verità e di luce, ma l'urgenza di una discussione oggi non esiste e la sua opportunità ne è discutibile mentre ancora durano i lavori della conferenza di Parigi.

Inoltre la Camera non ha innanzi a se tutti gli elementi necessari per un maturo giudizio; così la Camera non conosce i verbali degli interrogatori e degli esami testimoniali, la Camera non conosce che le sole conclusioni della Commissione.

Ed ancora come avrebbe potuto una commissione non parlamentare nominata dal ministro accertare le eventuali responsabilità di governo? Aggiungasi che la Commissione non era investita di poteri giudiziari.

La presente inchiesta amministrativa non può dunque che servire di base ad un'inchiesta parlamentare che sola può essere veramente esauriente.

La stessa persona del grado che presiedette la commissione d'inchiesta del quale sono note le simpatie per l'esercito austro-ungarico, nel quale fece le prime prove non può non essere cagione di dubbio.

Può diminuirsi il sospetto di ingerenze governative che sia pure determinate da lodevoli intenti, limitarono forse le indagini della commissione. Rileva che la relazione ha forma episodica e si occupa principalmente delle personalità più elevate e ommette quelle eventuali dei comandi inferiori, dell'intero corpo di Stato maggiore, dei cosidetti silurati, omissione tanto più impressionante in presenza di certe sintomatiche reticenze.

La Commissione ha indagato circa le deficienze della giustizia militare e sopratutto non ha ricercato se su di essa siansi esercitate indebite ingerenze da parte del Comando Supremo.

Segnala a questo proposito una circolare del Comando Supremo la quale rappresenta l'aperta e dichiarata invasione di quella nel campo della giustizia militare. Con questa invasione e pure in relazione l'allontanamento del precedente avvocato generale.

Alla deficiente indipendenza di giudizio dell'avvocato generale militare, agli eccessi delle pronuncie di questa, deve forse attribuirsi la dolorosa necessità di ristabilire la vacillante disciplina con provvedimenti di eccezionale severità.

Tutto ciò dimostra la necessità di una indagine più esauriente. Lamenta che la relazione voglia quasi svalutare alcuni episodi della nostra guerra, come quello di Gorizia e della Bainsizza cui il nemico stesso ebbe ad esaltare e di cui l'Italia va a buon diritto orgogliosa (approvazioni).

La commissione non si occupa di tutta l'azione di corruzione esercitata dal nemico. Essa non si è neppure occupata a sufficienza degli avvenimenti del giugno 1916 nel Trentino, nel quale pure è evidente il nesso con la sventura di Caporetto. Così dicasi del tragico episodio di Oslavia a proposito del quale un ufficiale superiore fu poi accusato come sanguinario, dimostrò la cura e l'affetto veramente esemplari per la salute ed il benessere del nostro soldato.

Con questi rilievi l'oratore crede di avere dimostrato la necessità di più complete indagini affidate ad una commissione parlamentare dalle quali se potrà seguire la punizione dei colpevoli, non potranno non rifulgere nel modo più luminoso l'onore e l'eroico valore dell'esercito italiano.

Invano si spera costringere oggi il dibattito in un breve periodo di seduta. Il paese vuole tutta la luce, tutta la verità, vuole conoscere tutte le sue sventure e tutte le sue glorie e a questo tende la proposta dell'oratore.

### Modigliani si oppone alla proposta sospensiva

MODIGLIANI dichiara che il gruppo socialista è contrario alla sospensiva soltanto perchè il rinvio della discussione oggi che la questione è posta dallo stesso governo non potrebbe non suscitare nel paese l'impressione penosa che gli si vogliano nascondere i risultati della inchiesta.

La commissione ha rilevato l'esistenza di alcune opinioni contrarie alla guerra e questo l'oratore ammette lieto che il partito socialista abbia con la sua azione determinato una coscienza più vivida nel paese di fronte ai fatti accaduti che porterà anche per il futuro frutti benefici per l'umanità.

Ma la commissione rileva anche la insufficienza della preparazione, l'inutile sperpero fatto in un primo periodo di sangue generoso, ciò che l'oratore e i suoi amici segnalarono nelle sedute segrete. Ora su tutto ciò la Camera ed il paese hanno il diritto di esprimere il proprio avviso.

Protesta contro il tentativo di svalutare a priori il responso della commissione, affermando che i colpevoli non furono interrogati, mentre ciò non risulta dalla relazione dalla quale anzi appare che i più colpevoli furono certamente sentiti.

Così fu sentito quel generale su cui pesa tanta parte di responsabilità per le eccessive quanto inutili esecuzioni sommarie. Non rimarrebbe a giustificare la sospensione che la preoccupazione delle imminenti elezioni, ma il parlamento deve mostrarsi superiore a tale preoccupazion ed affrontare coraggiosamente la discussione. Ed a questo proposito non può non ricordare che se si fosse detto in una discussione pubblica quello che fu detto nelle sedute segrete della Camera dopo gli avvenimenti del Trentino forse sarebbero stati risparmiati i dolorosi avvenimenti ulteriori.

Per tutte queste considerazioni non è possibile evitare oggi la discussione il chè non esclude che essa possa giungere alla conclusione di disporre una inchiesta parlamentare alla quale l'oratore si associa purchè essa si estenda a tutta la guerra e a tutti i fautori di essa (interruzioni a destra).

Conclude affermando che è necessario discutere con serenità e nobiltà; ma senza veli e reticenze con la convinzione profonda che solo la verità può giovare al nostro paese (approvazioni all'estrema sinistra).

### Si oppone anche l'on. Monti-Guarnieri

MONTI GUARNIERI è anche egli contrario alla sospensiva. Si compiace che il presidente del consiglio abbia voluto questa discussione che anzi sarebbe stato conveniente anticipare. Protesta anche egli contro il tentativo di svalutare a priori i risultati della inchiesta. Non devesi dimenticare che il presidente della commissione ha reso all'esercito grandi servigi che a lui o a tutti i componenti di essa il paese deve essere grato perchè si sono ispirati solo al sentimento del dovere e alla ricerca della verità. Afferma che nessuno vuole limitare la discussione. La verità deve essere conosciuta piena ed intera, ciò è assolutamente necessario per il prestigio dell'esercito e del paese, tanto più necessario in questo momento in cui si tenta di compiere una azione abbominevole contro l'eroismo che esso ha dimostrato e contro più alti destini della patria (vive approvazioni, applausi).

### Parla il Presidente del Consiglio

NITTI presidente del consiglio. — Il governo si oppone recisamente alla proposta di sospensiva dell'onorevole Chiesa. Non si può lasciare ulteriormente il paese nello stato di tensione d'animo, in cui è stato finora in attesa delle conclusioni della inchiesta. La nomina di una commissione parlamentare condurrebbe a questo: che fra qualche anno si riaprirebbe il campo al più violento dibattito delle passioni politiche. Si è domandato quale è l'obbiettivo di questa discussione. — La Camera è chiamata a giudicare i provvedimenti che il governo ha creto di prendere in seguito alle risultanze della commissione di inchiesta.

Si è accennato alla imminenza delle elezioni; orbene il popolo nei comizi giudicherà della nostra guerra e delle responsabilità nella sua giustizia, dirà che se mai colpe sono state commesse il paese può andare orgoglioso della mirabile prova che ha saputo dare di resistenza e di eroismo e compiacersi legittimamente dei mirabili risultati con essa conseguiti.

CHIESA. — Poichè dalla discussione avvenuta appare che si è dato alla sua proposta un significato contrario a quello che nel pensiero dell'oratore doveva avere ritira la proposta stessa.

La seduta è sospesa per alcuni minuti alle ore 18,30.

### PARLA L'ON. DE FELICE

DE FELICE pur ritenendo oggi necessario questa discussione dubita che la Camera attuale sia l'organo più adatto per discutere più liberamente le risultanze della commiss. d'inchiesta, poichè essa non può non sentire tutte le responsabilità degli errori che furono commessi anche per la sua volontaria mancanza di controllo. Rivendica il merito a sè stesso di avere per primo protestato contro la eccessiva facoltà accordata dal governo al Comando Supremo e al generale Cadorna che assunse quasi funzioni dittatoriali. I metodi militari del generale Cadorna e la supina acquiescenza del governo furono le cause prime del disastro che minacciò di travolgere la Italia.

Gravi furono gli errori militari della condotta della guerra, così l'errore iniziale del generale Cadorna fu di avere sostato per più di due anni sul Carso, spezzando ogni consiglio contrario, logorando l'esercito e sacrificando inutilmente tante giovani vite, mentre la strada verso Trieste era presso che sguernita, come risulta da numerosi attestazioni di cui non fu tenuto alcun conto.

Muove aspre critiche al Comando Supremo. Una delle maggiori colpe del generale Cadorna fu adunque quella di non avere tenuto alcun conto del morale dell'esercito.

Venendo ai precedenti immediati di Caporetto rileva che era grandemente diffuso il convincimento di una pace imminente, così avvenne che quando il nostro fronte fu rotto si difuse la persuasione che tutto fosse preordinato e fatto d'accordo per porre termine alla guerra.

Si ebbe il fenomeno singolare di un vero e proprio sciopero militare.

Caporetto fu dunque una sventura e non una sconfitta nazionale. In ogni caso poi la colpa non è dei soldati italiani, mà tutta e sola del Comando Supremo.

Constata con legittimo cordoglio che l'esercito riprese immediatamente la rivincita sul Piave e sul Grappa e più tardi il suo trionfo a Vittorio Veneto.

L'Esercito Italiano liberato dalle disciplina di odio del generale Cadorna ritrovò la propria virtù generosa e la propria coscienza. Tutte le vittime degli errori del generale Cadorna invocano ora piena e severa giustizia (commenti).

### PARLA L'ON. SODERINI

SODERINI riconosce che la commissione d'inchiesta ha compiuto il suo dovere con una scrupolosa preoccupazione di stabilire la verità al rovescio di Caporetto.

Rilevando il giudizio espresso dalla Commissione circa la opportunità che il generale Cadorna fosse stato congedato subito dopo la invasione nemica degli altipiani vicentini osserva che il governo avrebbe trovato allora notevoli difficoltà per sostituirlo.

Rimpiangiamo, conclude l'oratore, la sventura di Caporetto, ma eleviamo lo spirito pensando che la guerra per l'Italia si è chiusa vittoriosamente e dalla vittoria ne verranno immensi benefici alle generazioni venture mentre il prestigio della nostra nazione è ora assicurato nel mondo (vive approvazioni, applausi, congratulazioni).

PETRILLO propone che questa discussione continui.

NITTI presidente del consiglio consente e propone che lunedì la Camera non tenga seduta. Rimane così stabilito. La seduta termina alle ore 18.50. Martedì seduta alle ore 15. — Interrogazioni. Seguito della inchiesta su Caporetto.

---

## Il trattato con la Bulgaria e la questione della Bessarabia

### LA VERTENZA PER TESCHEN FRA CZECHI E POLACCHI

**PARIGI, 6. — Il Consiglio Supremo nella seduta di ieri ha continuato i suoi lavori.**

**Il generale Dupont ha inviato un telegramma alla conferenza avvertendo che le condizioni dell'Alta Slesia si mantengono sempre gravi dato il regime di terrore mantenutovi dai tedeschi.**

**Per iniziativa del delegato americano è stata ripresa la questione della Dobrugia esaminata ieri l'altro.**

**Polk ha proposto che venisse inscritto nel trattato coi Bulgari un articolo col quale si riserva alla conferenza il diritto di esaminare l'attribuzione della Dobrugia e invitare la Rumenia a cedere ai bulgari una parte dove questi sono in maggioranza, sotto concessioni da determinarsi dagli alleati. Balfour ha sostenuto la opportunità di rinviare la discussione al momento in cui sarà esaminata la lettera di invio del trattato e di inserire la riserva della lettera non essendo possibile togliere alla Rumenia che è alleata un territorio senza preventivamente consultarla. Vi sarà così la possibilità che mutate le condizioni la questione possa essere risoluta d'accordo con la Rumenia.**

**Polk ha insistito rilevando che tenuto conto di quanto la Rumenia ha ottenuto con la Transilvania, la Bucovina e il Banato ha l'obbligo di cedere sulla questione della Dobrugia.**

**Tittoni ha fatto rilevare che i territori ottenuti dalla Rumenia non possono venire discussi siccome materia di compenso, trattandosi di questione risoluta che non può essere connessa con la questione della Dobrugia e quella della Bessarabia. Si potrebbe quindi attribuire la Bessarabia alla Rumenia, purchè ceda una piccola striscia della Dobrugia meridionale alla Bulgaria, giusta le proposte della Commissione territoriale.**

**Insomma Tittoni subordina da parte sua la correzione della frontiera in Dobrugia a favore dei bulgari alla attribuzione della Bessarabia alla Romenia.**

**Clemenceau non ha aderito alla proposta Polk. E' stata quindi respinta.**

**Fu approvato l'articolo che fa obbligo alla Bulgaria di rinunziare a favore degli alleati la Tracia con l'obbligo di costoro di assicurarle gli sbocchi economici sul mare.**

**Si è ripreso l'esame della questione di Teschen. Fu udito Dmowski il quale ha ribattuto specialmente dal punto di vista economico le ragioni adotte da Benes per l'attribuzione del territorio czeco-slovacco.**

**Avendo Benes replicato ha preso per ultimo la parola Paderewski, il quale ha pronunciato un efficacissimo discorso ed ha concluso invocando lo spirito di conciliazione di cui gli czecki non danno la migliore prova, ricordando ad esempio la grande e nobile nazione d'Italia, che pur mancando di carbone e petrolio ha tuttora nella conferenza spiegata una azione sempre conciliante.**

**Stante l'ora tarda la decisione è stata rinviata ad altra seduta che si terrà soltanto lunedì, non potendo Polk intervenire domani e posdomani al consiglio per aderire all'invito rivoltogli dal governo francese di assistere alla inaugurazione del monumento a la Fontaine.**

**In fine di seduta Clemenceau ha comunicato le istruzioni date a Plaercon cui lo si autorizza a dare spiegazioni al governo romeno e ricorrere ove occorra alla collaborazione dei rappresentanti alleati ed associati.**

---

## Alla Camera francese continua la discussione del trattato

PARIGI, 6. — (Camera dei deputati) Continua la discussione del trattato di pace con la Germania.

Beldouce insiste sull'urgenza di realizzare la solidarietà finanziaria.

Benauce, approvato dall'unanimità della Camera e da Clemenceau dice che la Francia, la quale sacrificò tutto, si trova in una situazione menomata e nella necessità di pagare un tributo alle altre nazioni, a causa del cambio, dei noli, delle materie prime. La Società delle nazioni ha il dovere di apportare alla Francia l'equilibrio del suo cambio e di darle la sicurezza dei suoi trasporti. Se la Società delle Nazioni mercanteggiasse alla Francia i mezzi per risollevarsi, ciò equivarrebbe al fallimento della Società stessa.

---

## La più grande Polonia

VARSAVIA, 4. — I giornali polacchi pubblicano le seguente dichiarazione inviata al governo polacco dal consiglio nazionale della Rutenia Bianca:

« La Rutenia Bianca, unita alla Polonia nella buona e nella cattiva sorte, considera l'azione militare degli eserciti polacchi in Rutenia come liberatrice dalla schiavitù moscovita. La nazione intera desiderando l'unione della Lituania e della Rutenia Bianca alla Polonia respinge con terrore l'idea di rimanere separata in quanto che esporrebbe i bianco ruteni alla dominazione russa ».

---

## Un appello dei mussulmani della Tracia

PARIGI, 5. — I mussulmani della Tracia hanno inviato un appello ai membri del Consiglio Supremo nel quale ricordano che la maggioranza assoluta della Tracia è mussulmana. Contemporaneamente essi smentiscono le notizie secondo le quali la Tracia avrebbe desiderato di diventare greca o bulgara. La popolazione della Tracia chiede invece la creazione di uno stato neutrale fino allo Struma.

## Lenin propone la pace agli estoni

BASILEA, 4. — Si ha da Mitau: — «Il governo dei soviets ha inviato al governi estone una proposta di pace sulla base del riconoscimento della indipendenza dello stato estone. La crisi ministeriale lettone sta per essere risolta. Il ministro Walter e il ministro della guerra Simon hanno dato le loro dimissioni.

Il colonnello Sondres è indicato come probabile successore del ministro della guerra.

---

## I grandi collegi in Francia

PARIGI 5. — La Camera dei deputati ha approvato con 286 voti contro 157 gli emendamenti Lemine, che sopprimono tutti i frazionamenti del dipartimento per le elezioni legislative.

# La resistenza di Fiume
## contro le potenze straniere

FIUME, 4. — Alle desolanti notizie pubblicate ieri dai giornali intorno al, le conclusioni della Commissione di inchiesta e di fronte alla sicurezza che la polizia sarà affidata agli inglesi, i fiumani hanno dato ieri sera, come già sapete, una prima risposta andando a fischiare in solenne corteo sotto la caserma del battaglione inglese. Gente di fatti più che di parole, i fiumani hanno voluto subito dimostrare che per loro gli stranieri sono tutti uguali si chiamino croati, francesi, inglesi o americani, quando vengono a strangolare la libertà italiana.

Certo, dopo i risultati ottenuti dai francesi colla loro soverchia ingerenza nelle cose fiumane, il pensiero di mandare altri stranieri ad ingerirsi delle cose stesse non è stato un pensiero felice e non c'è da fare i complimenti ai quattro generali alleati i quali dopo un mese di residenza a Fiume non si sono resi conto della psicologia cittadina. Ed ancor meno se ne sono resi conto proponendo gli altri atroci provvedimenti che se fossero attuati ucciderebbero nazionalmente la città.

Dovrebbe essere sciolto il Consiglio Nazionale e sostituito da una civica amministrazione eletta sotto il controllo (vale a dire sotto le baionette) inglese.

Alle elezioni per il Municipio il Consiglio Nazionale aveva già pensato, ma non per uccidere sè stesso, che resterà in piedi come espressione politica della cittadinanza. Alla intimidazione di sciogliersi il Consiglio Nazionale risponderà semplicemente: no. Ed allora che faranno gli Alleati? O faranno come davanti ai rumeni che sono andati a Budapest, come davanti ai turchi che battagliano in Asia Minore, oppure dovranno adoperare la forza, ed adoperare la forza a Fiume vuol dire fare alle fucilate coi cittadini e colle cittadine.

Così avverrà per lo immediato scioglimento della legione volontari fiumani che ha deciso di non sciogliersi affatto. Per attuare l'iniquo provvedimento (iniquo in quanto la Intesa tollera un battaglione di volontari jugoslavi a Carlovatz), gli inglesi dovranno adattare la forza e spargere sangue. O l'Intesa cederà o l'Inghilterra dovrà uccidere a baionettate a Fiume la libertà dei fiumani di arruolarsi per la causa del loro paese. Più grottesco ancora è il processo che la Commissione vorrebbe intentare al Capo dei RR. Carabinieri, il maggior Abba, figlio di Cesare Abba, e che la città ama e venera. Se un qualunque giudizio si facesse a Fiume contro di lui sarebbe la sua glorificazione e la condanna delle diplomazie alleate e degli stranieri.

La verità è che anche nella questione di Fiume la Conferenza di Parigi commette una serie di «gaffes» davanti alle quali la cittadinanza segue un filo logico ed irremovibile; non vuole stranieri. Ed il «no» di Fiume basterà ad arrestare i provvedimenti della Conferenza e a coprirli di vergogna.

Mancanza assoluta di tatto è stato lo scegliere per la polizia gli inglesi che sono notoriamente croatofili e che si servono notoriamente di confidenti croati. Si afferma che essi vorranno abolire bandiere e coccarde. E' già deciso che se verrà l'ordine di abolire le bandiere tutti esporranno immediatamente le bandiere; se verrà l'ordine di non portare coccarde tutti, uomini, donne e ragazzi, usciranno con tanto di coccarda. Questo è lo spirito della città di Fiume di fronte alla provocazioni della Conferenza di Parigi che ha coraggio solo coi deboli. Ma i fiumani sono forti perchè sono disposti anche a morire. E il giornale quotidiano di Fiume «La Vedetta d'Italia», che rappresenta i sentimenti della città, saluta la notizia della polizia inglese col grido di «Viva Malta Italiana!»

Non si potrebbe cominciare più chiaramente di così.

---

# PER IL RICUPERO DEI MOBILI
## indebitamente ritenuti nelle terre liberate

ROMA, 6 — Il Ministero delle Terre Liberate d'accordo con quello di Grazia e Giustizia, sottoporrà al prossimo Consiglio dei Ministri uno schema di decreto, col quale i detentori delle cose mobili descritte nell'ordinanza del 28 novembre 1918 dal Comando Supremo del R. Esercito sono autorizzati a farne denunzia entro due mesi dalla pubblicazione del decreto stesso, all'autorità di P. S. ed all'arma dei Reali Carabinieri e a consegnarle o depositarle secondo le istruzioni delle medesime autorità. Contro coloro che effettueranno nel termine prescritto la denunzia e la consegna, non si farà luogo a procedimento penale per tutti i reati commessi anteriormente al 28 novembre 1918 ed aventi per oggetto le cose depositate e consegnate a norma della suddetta ordinanza.

L'ordinanza 28 novembre 1918 del Comando Supremo aveva disposto che il 31 dicembre successivo i detentori, contro il consenso del proprietario di cose mobili comunque acquistate o possedute in zone devastate dal nemico o sgombrate, dovessero denunziarle e consegnarle per mezzo dell'autorità di P. S. e dell'arma dei Reali Carabinieri; che contro coloro che nel termine prescritto avessero effettuato la denunzia e la consegna delle cose anzidette non si sarebbe fatto luogo a procedimento per tutti i reati commessi prima del 28 dicembre 1918, ed aventi per oggetto le cose denunziate e consegnate; che chiunque non avesse effettuato entro il termine stabilito la prescritta denunzia e consegna sarebbe stato deferito ai tribunali militari, e punito colla reclusione ordinaria da tre a dieci anni, salvo la eventuale applicazione di più gravi disposizioni di legge.

L'ordinanza, la di cui cognizione, è devoluta all'autorità giudiziaria, ordinaria con decreto luogotenenziale 4 luglio scorso numero 1483, non ha raggiunto lo scopo di far ricuperare le cose mobili indebitamente acquistate o possedute nei territori compresi nel confine del Regno; ed ha determinato il grave inconveniente che i detentori essendo da tempo scaduto il termine, ultimo per la loro denunzia, o consegna, si inducono o a distruggere per timore delle gravi pene comminate o continuano a tenerle nascoste con ogni cura, nella speranza di poter fruire successivamente di un'amnistia o di un indulto.

Si è di conseguenza disposto il decreto cui abbiamo accennato e che dovrebbe raggiungere gli scopi cui tendeva l'ordinanza del Comando Supremo.

---

# Il commercio dei vini è libero

ROMA, 5. — L'on. Callaini che anche a nome di oltre 160 deputati aveva presentato una interpellanza sul libero commercio del vino di fronte alle voci corse per la stampa e nella imminenza della campagna vinicola ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro della industria e degli approvvigionamenti per conoscere urgentemente nella imminenza del raccolto delle uve il preciso pensiero del governo sulle requisizioni ed i calmieri con quali ora esistenti e sugli altri vincoli di carattere generale minacciati, ciò a tutela della economia nazionale e specialmente in riguardo ai viticultori del mezzogiorno, dove mancano impianti per la lavorazione delle uve e i locali e i recipienti per la conservazione dei vini **Callaini».**

In attesa della discussione della interpellanza sopra ricordata il ministro ed il S. S. agli approvvigionamenti e consumi hanno disposto all'interrogazione dell'onor. Callaini nei seguenti termini:

« Il governo ritiene che il commercio delle uve e dei vini debba essere lasciato libero; perciò furono date disposizioni da tempo ai prefetti perchè fosse tolto ogni divieto di esportazione, sia dalle singole località, sia dalle circoscrizioni provinciali. — Fu soltanto con ogni cautela disciplinata la requisizione ad opera esclusiva dei prefetti con previo consenso del S. S. agli approvvigionamenti e consumi per le partite di vino da pasto, assolutamente indispensabili al consumo dei centri urbani e il cui difetto avrebbe potuto arrecare pregiudizio alla tranquillità pubblica. Così pure nei riguardi della imminente vendemmia non è stato preso alcun provvedimento di calmiere sulle vendita delle uve atte alla vinicoltura. Nella preoccupazione che potesse venire a mancare nei centri urbani lo approvvigionamento del vino comune da pasto a prezzi equi si è disposto per la creazione di un consorzio privato fra produttori e commercianti di vino e aziende pubbliche di consumo allo scopo di ottenere la confezione di una rilevante quantità di vino che nelle condizioni sopra dette potesse essere riservato al consumo delle classi meno abbienti. — Certamente il governo confida che nell'imminente vendemmia i proprietari di uva non vorranno pretendere prezzi di vendita che oltre al compensarli delle spese culturali rappresentano una speculazione eccessivamente in loro vantaggio. Se però queste previsioni del governo dovessero essere smentite, il governo si riserverà di emanare quei provvedimenti che valgano a impedire dette speculazioni ».

---

# Il Consiglio dei ministri

ROMA, 5. — Il Consiglio dei ministri nelle sedute del 3 e 5 settembre corrente ha deliberato i seguenti oggetti:

Rinvio, sino a nuovo provvedimento della convocazione dei collegi elettorali di Iseo (Brescia), e Pontemaggiore (Ferrara) rimasti vacanti rispettivamente per la morte dell'on. Giuliano Corniani e per le dimissioni rassegnate dall'on. Mario Cavallari.

Concessione di indennità ai membri delle commissioni di prima istanza delle imposte dirette.

Estensione ai membri, ai maestri elementari pensionati dal Monte Pensioni e non appartenenti ai ruoli provinciali, nonchè alle loro vedove, delle disposizioni dell'art. 2 del R. Decreto 31 luglio 1919 n. 1304.

Concessione di assegno mensile di lire 50 e lire 30 a favore rispettivamente dei funzionari dello Stato e delle loro vedove, orfani e genitori. Estensione del premio di congedamento agli impiegati della Posta militare, assimilati ai militari di truppa.

Schema di decreto legge concernente la compilazione e la rettificazione degli atti di morte dei militari caduti in guerra.

Aumento delle indennità al personale del genio civile pel servizio notturno, in tempo di piena di corsi d'acqua.

Schema di regio decreto legge portante provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto dell'8 maggio 1914, in provincia di Catania.

---

# CRONACA DELLE PROVINCIE

## Manca il legname?!

Signor Direttore,

Nel « Giornale di Udine » di oggi leggo che il ministero per le terre liberate ha dato istruzioni agli organi suoi dipendenti che venga con sollecitudine ceduto il legname occorrente per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati al prezzo di costo; e per tranquillità degli interessati fa rilevare che in vari magazzini del Veneto sono depositate ingenti quantità di legname che non attende altro che di essere messo in opera.

Ebbene, chi scrive ha fatto domanda di un po di legname alla Direzione Lavori II.a Zona Comando Genio di Palmanova e per tutta risposta si vide subito respinta la domanda con dichiarazione che non c'è materiale in magazzino.

E pensare che io ho una casa colonica ove mancano affatto i pavimenti e che i contadini sono preoccupatissimi appunto perchè non sanno ove collocare il granoturco di imminente raccolta; essendo questo anno impossibile trovare altri loali causa la pletora di granoturco che in generale si andrà a realizzare.

Che si debba proprio questo anno subire anche il malanno di vedersi andare guasto questo cereale oggi tanto prezioso, causa la mancanza o insufficienza di locali?

Che ne dice la nostra Prefettura, la Deputazione Provinciale e i preposti ai nostri approvvigionamenti, dopo tante promesse e disposizioni del Ministero per le terre liberate e le risposte negative ai nostri postulati?

E queste negative tanto più sono scoraggianti pel danneggiato inquantochè non lasciano sperare, come nel caso mio, in una prossima fornitura, poichè se si trattava di provvedere fra brevi giorni la istanza non veniva seccamente restituita.

dev. mo **Enrico Gaspardis**

Sevegliano 5 Settembre 919.

## DA S. GIORGIO DI NOGARO

**Incoerenze governative.** — Ci scrivono, 4:

Con la circolare ai Prefetti 31 luglio u. s., S. E. il Ministro di agricoltura impose la coltivazione dei cereali su estensioni di terreno non minori a quelle dell'annata decorsa, tanto meglio se in scala maggiore. Detta circolare, presa a sè, apparisce saggia anche nella parte delle punizioni ai trasgressori.

Le terre abbandonate nel periodo dell'invasione nemica, ora possono essere rimesse a produzione; e questa, diminuire l'aggravio dei 32 milioni di quintali di frumento mancanti al nostro fabbisogno annonario e che costano più del doppio del prezzo cui li cede al pubblico, condannandosi alla perdita spaventosa. Era tempo che alla indecisione di taluni possidenti scoraggiati o imbarazzati nell'intensificare e nell'allargare le semine granarie delle loro terre, si facesse valere energica l'ingerenza dello Stato spinto fino alla imposizione nel tentativo di almeno attenuare il danno e la vergogna di ricorrere all'estero nella attuale sì larga misura onde ritrarre i mezzi di sussistenza della Nazione, mentre mantiene internamente migliaia e migliaia di ettari incolti. Senonchè col predicare bene e poi col razzolare male anche le belle circolari-decreto vanno all'aria.

Se detto decreto si riferisce soltanto alle regioni rimaste salve dall'invasione straniera e nella pienezza dei mezzi anti-guerra di coltivazione agraria, esso potrebbe servire di stimolo e di monito salutari al possidente incerto, ma se comprende le provincie state temporaneamente occupate dal nemico e rimaste spoglie di ogni potenzialità e risorsa agricola cominciando dalle boverie, allora il decreto non sarà applicabile nè giuste le eventuali sanzioni punitive. Difatti, come mai un possidente lavorerà le sue terre per quanto viva l'intenzione e l'interesse senza il sussidio della trazione, senza scorta pecuniaria e non direttamente coadiuvato dall'alto, dallo stesso Ministro che rilevata l'urgente necessità di maggiori lavori campestri, li ordinò con decreto?

Appunto questa necessità urgente sovviene il governo prestando le sue moto-aratrici ai possidenti che le richiedono. Questo provvedimento bene inspirato, disgraziatamente si guastò per istrada. — Non molto tempo fa si disse e parve vero, che lo Stato, indotto dalle circostanze, concedeva gratuitamente le sue moto-aratrici agli agricoltori con quella opportuna, sapiente gravità inerente ai bisogni pressanti, mille e mille volte più proficua di qualunque guadagno di speculazione noleggiandole.

Evviva, dunque il provvido Governo!

Senonchè, più tardi, il bel sereno annuvolò, e siccome il Governo non fece mai nè fa niente per niente cioè nulla dà senza retribuzione, annunziò di prestare le aratrici ma di conteggiarne il prezzo del noleggio in diffalco indennizzo danni di guerra.

Gli agricoltori, più o meno danneggiati dalla guerra, accolsero benevolmente l'annunzio sebbene restrittivo nella considerazione di avere sempre letto la parola «indennizzo» accompagnata dall'aggettivo «evenuale», che pure verificandosi, sarebbe rimasto sempre di sotto dal vero, per cui tanto di guadagnato approfittando del poco offerto. — Ma il cielo si oscurò del tutto, ed era al buio il bene inspirato provvedimento iniziale da beneficio passò in gretta speculazione, dannosa a tutti. Le moto-aratrici si concedono soltanto a tariffa con pagamento «antecipato».

Altro che gratuità!

In tal modo non si soccorre ai bisogni dell'agricoltura nè tampoco della Nazione la quale aspetta ansiosa nelle suo estreme difficoltà presenti, e aspetterà invano, la riparatrice produzione granaria dalle terre più largamente coltivate che lo Stato ha il massimo interesse di favorire. I possidenti, i più, sprovvisti dei mezzi di lavorazione delle terre, cioè spovvisti di boverie, di attrezzi rurali e di danaro da antecipare si trovano nella avvilente necessità di lasciare incolte le terre.

Nella nostra breve cerchia d'intorno, noi conosciamo molti di codesti disgraziati che dopo l'armistizio, ricuperati i terreni, non possono usarli in giovamento proprio e del Governo mancando del danaro d'antecipazione richiesto e piangono la sorte cui sono condannoti, mentre con verun sacrificio e nemmeno generosità lo Stato, volendolo, poteva non solo salvarli, ma avvantaggiare la popolazione che «quasi tutta» da tanto tempo mangia nel pane più crusca che farina di frumento. D'altronde pagare l'aratura antecipata non si usò da che mondo è mondo, nemmeno fra i contadini del villaggio. I contadini del villaggio possessori di boveria, qualora domandati di lavorare i campi altrui, non usano a nessuno la villania di diffidare fino al punto di farsi pagare in anticipo i lavori da farsi. Invece il Governo dimentico di potere largire il beneficio unito al proprio interesse senza sforzo, nè merito, senza alcun pericolo di restare corbellato trattando con possidenti che in ogni caso possono rispondere, nega ogni prestazione agricola gratuita ed impone una tariffa antecipata non lieve a chi si rivolge a lui. Sono L. 115 all'ettare da 20 a 30 centimetri di profondità, oltre ai 30, L. 150, profondità ordinariamente sorpassata nelle terre vecchie. Questa è la spesa se non accresciuta da quella della traslazione del trattore da un luogo all'altro, del personale secondario di macchina e di sorveglianza, dalla fornitura dell'acqua, della benzina, dei lubrificanti, delle mancie nonchè del probabile pasto e delle bevute, restando sempre a carico dell'agricoltore la spesa del grano da semina sulle L. 90 al quintale. Bene inteso che intascato il denaro ed eseguita l'aratura, il governo si rende estraneo ai successivi lavori complementari, non occupandosi dell'erpicatura che il possidente pure di ottenerla, essendo indispensabile, dovrà procurarsela a qualunque costo da qualche privato, se così fortunato di trovarlo mentre lo stesso trattore la fornirebbe benissimo.

« Quam parva sapientia » negli alti intelletti che ci reggono! Lo affermiamo non per offendere, Dio ci guardi, ma per il fatto che il Governo, con il suo metodo favorisce i proprietari danarosi che senza assistenze estranee possono fare da sè e irride ai lavoratori medii i quali in seguito alla accennata circolare ministeriale, non possono attendersi che pagare la multa per trasgressione forzata all'obbligo culturale dei cereali.

— Eppure occorreva tanto poco per combinare la bisogna nel modo migliore che il Governo non avvertì o non volle seguire: passare il pagamento voluto «antecipato» in «postecipato», ecco tutto, rovesciando il procedimento. Aiutare gli agricoltori in ogni lavoro di terra a cereali, somministrare il grano da semina e magari le braccia della mano d'opera deficiente e poi pagarsi in natura con tanto grano nel mese della raccolta annuale. Da questa forma di pagamento nemmeno il più maligno furbone si sottrarrebbe, essendo le granaglie ricavabili dalle terre dei possidenti belle e requisite per conto dello Stato. Per non vedere questa semplicissima soluzione, bisogna avere gli occhi chiusi con intenzione di non vedere. Bella soddisfazione in verità quella di chiuderli per procurarsi l'indignazione ed i reclami della possidenza e perdere il profitto di maggiori estensioni coltivate a cereali, tanto caldeggiate da essere persino imposte dalla circolare in discorso, oggi assurda e, ad occhi aperti, inutile.

Ed ora confessiamo di non sapere se S. E. il Ministro di Agricoltura, on. Visocchi, sia d'origine possidente e provetto agronomo! non sapendolo, saremmo quasi indotti a supporlo avvocato, a somiglianza dei suoi predecessori.

Sempre così, in Italia!

## DA CIVIDALE

**Inaugurazione del Campo Sportivo**

Ci scrivono 5:

Ieri venne inaugurato il Campo Sportivo situato fuori Porta San Lazzaro.

Il campo predetto è opera militare.

Nell'occasione vennero svolte gare Ginniche fra i Reparti del Presidio dalle ore 7.30 alle 10.30, e dalle 17.30 alle ore 19.

Sopra apposita tribuna presero parte gli invitati e molte gentili signore. Intervenne pure S. E. l'on. Morpurgo e le graziose figliuole, una delle quali fu madrina del campo.

Arrivato S. E. il tenente Generale Basso Comandante il 18.o Corpo di Armata, incominciò la cerimonia e quindi il programma si svolse nel modo più perfetto.

— Ieri sera poi nella sala dell'Albergo « Al Friuli » per iniziativa degli ufficiali ebbe luogo una «soirée» alla quale presero parte molti invitati e invitate. Intervennero pure l'on. Morpurgo con la figliuole, la famiglia Volpe di Togliano, ed altre.

Le danze si protrassero animate sino a tarda ora.

Vi fu un ricco servizio di buffet e molta cortesia negli ufficiali.

L'orchestra fece ottimo servizio.

La serata lasciò in tutti un bel ricordo.

## DA PALMANOVA

**Festeggiamenti pro Asilo R. M.** — Ci scrivono 5:

Siamo in grado di dare il programma dei festeggiamenti che avranno luogo domenica 14 corrente a totale beneficio dell'Asilo Infantile « Regina Margherita ». — Sono stati organizzati con ogni cura e col fine di dar loro un vero carattere di divertimento giocondo e benefico ad un tempo.

1.o Lotteria con una decina di premi il cui valore parziale varia dalle 300 alle 600 lire.

2.o — Importante gara di tiro allo storno con cospicui premi in danaro.

3.o — Gare di foot-ball indette dalla Unione Sportiva di Palmanova.

4.o — Concerto della Banda Cittadina.

5.o — Spettacoli cinematografici e teatrali.

6.o — Ballo pubblico su vastissima piattaforma fantasticamente illuminata e con tribune a pagamento.

Daremo a suo tempo i programmi particolareggiati delle varie gare.

Abbiamo già dato i nomi dei gentili organizzatori ora diamo quelli del Comitato Speciale per le gare di tiro allo storno:

De Brumati Enrico — Cirio cav. Adolfo — Muzio Nazareno — Piani Luigi — Sclauzero Cesare — Scarpa Fortunato — Trevisan dottor Nicolò — Trevisan Gino — Malisani Pietro segretario.

I nominati signori sono bene conosciuti per assicurare la migliore riuscita di questa importante parte del programma che richiamerà quindi da ogni paese appassionati e cacciatori.

## DA PORDENONE

**Agitazione dei funzionari dello Stato**

Ci scrivono 5:

Essi hanno presentato a S. E. l'on. Pietriboni il seguente memoriale:

« I funzionari dello Stato qui residenti in epoca non lontana interessarono S. E. il ministro delle terre Liberate affinchè si degnasse di concedere il proprio appoggio a delle provvidenze economiche a loro favore per lenire le condizioni molto disagiate di questa zona. Anzi a tal uopo si chiedeva la facoltà in via transitoria di poter prelevare a pagamento i generi della locale Sezione di Sussistenza Militare e in via definitiva la costituzione di un ente consumi come succursale delle cooperative dello Stato a favore degli impiegati istituita nei capoluoghi di Provincia.

« Non essendosi proceduto ad alcun provvedimento il pagamento immediato dei danni di guerra.

« Non essendosi provveduto accordando almeno una delle facilitazioni chieste, e nella imminenza della cessazione della indennità di residenza disagiata e cioè a fine settembre c. a. e preoccupando la condizione precaria alla quale si andrà incontro col dover fronteggiare col solo stipendio la esigenza della vita in questa zona dove le condizioni sono tuttora anormali e la ricostruzione di ogni bene mobile riesce difficoltosa e costosissima.

« Ricordando che per il passato il valido appoggio della E. V. fu così proficuo e benefico si torna ad invocare l'interessamento della E. V. presso il ministro del tesoro affinchè sia continuata l'attuale indennità di missione od altra adeguata indennità che serva a ridonare la tranquillità ai funzionari dello Stato di queste zone devastate e che assicurano solo così potranno continuare a dare con zelo e amore tutte le loro migliori energie per affrettare il ritorno auspicano al più presto delle condizioni di vita così floride come per il passato di questo Veneto Glorioso».

**Doni all'Asilo Infantile di Rorai**

Ci scrivono 6:

L'egregio commissario regio, dottor Odoardo Cavicchi, volendo sistemare gli asili dipendenti dal Comune ha, con lodevole provvedimento, nominato una commissione di vigilanza per lo Asilo Infantile di Rorai, riservandosi di fare altrettanto per quello di Torre, che verrà aperto fra qualche giorno. A far parte della Commissione per lo Asilo di Rorai, venne nominata la egregia signora Bice Zannini, la quale diede in passato prove di particolare interessamento per la benefica istituzione.

Nella prima adunanza della commissione, la distinta signora presentò una certa quantità di materiale didattico, che ella offriva all'Asilo, e diede inoltre comunicazione delle trattative in corso per l'acquisto di indumenti e calzature da fornire in dono a tutti i bambini.

Registriamo con piacere ancora una volta lo spirito filantropico, da cui è animata la signora Zannini, per il bene migliore della istituzione.



## COMUNE DI PONTEBBA

Lunedì 15 corr., ore 10, in questo Municipio avrà luogo un esperimento d'asta definitivo a schede segrete per vendita del legname resinoso (abete) proprietà del Comune.

1. Lotto bosco Glazzat ctr. mc. 12,000 prezzo base L. 72 al mc. - Deposito L. 43200.
2. Lotto bosco Giol Gleris For. mc. 3000 prezzo base L. 52 al mc. - Dep. L. 7500.
3. Lotto bosco Slenze, mc. 1000, prezzo base L. 47 al mc. - Dep. L. 2350.
4. Lotto bosco Pozzet mc. 2000, prezzo base L. 43 al mc. - Dep. L. 4300.

I capitolati sono estensibili durante le ore d'Ufficio.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Pontebba li 3 settembre 1919.

Il Commissario Prefettizio
**Dottor P. di Gaspero Rizzi**

Il Segretario
**N. Brunetti**

## DIFFIDA

Il sottoscritto rende noto che con decreto 2 settembre 1919 dell'ill.mo Signor Presidente del Tribunale di Udine, venne dichiarato definitivo il fermo apposto ai libretti al portatore della Cassa Risparmio di Udine N. 48557 intestato a Zardini Antonietta per il credito di L. 31,17 e N. 60965 intestato a Vatri Giuseppe per un credito di L. 3499, diffidando l'ignoto detentore a produrli nella Cancelleria del Tribunale, entro sei mesi dalla pubblicazione del decreto stesso ed a far valere nel contempo le proprie opposizioni in confronto dell'istante.

f. **Avv. Emilio Narci**

## DA CODROIPO

### I festeggiamenti del 7-8 settembre

**I doni per la pesca di beneficenza.**

Ci scrivono, 6.

Molti e ricchi sono i doni della cittadinanza per la pesca di beneficenza. Ne citiamo alcuni:

1. Magnifico orologio a pendolo del sig. Rota — 2. Orologio in bronzo raffigurante una pastorella, dell'on. di Caporiacco — 3. Biciclette — 4. Vitello — 5. Capre — 6. Macchina da cucire — 7. Calamaio della ditta Masolini (Udine) — 8. Anfore — 9. Arazzi — 10. Servizi di porcellana — 11. Lavori di ricamo dono delle signorine Errichiello — 12. Orologio d'oro a doppia calotta del signor Moro — 13. Una cartella del prestito del sig. Froja — Una della Banca Cooperativa di Codroipo — Una della ditta G. Sirch — 14. Orologio d'oro a braccialetto, dono del tenente Baffone — 15. Lavori delle signore Brancolini. — I doni si calcolano oltre 2000 e si prevede che vi sarà una grande moltitudine.

Anche dalle frazioni giungono in gran numero doni e denaro per opera dei Comitati speciali.

Si sta erigendo in Piazza Maggiore una grande piattaforma per il ballo popolare, dove suonerà distintissima orchestra.

E' stato disposto che vi sia per quella sera una straordinaria illuminazione delle vie principali, con lampade ad arco.

**Il programma delle feste**

Ecco il programma diramato per tutta la provincia:

1. Pesca di beneficenza con ricchi doni.
2. Corse ciclistiche e podistiche su pista: a) gara di velocità m. 1200 — b) gara a traguardi Km. 12 — c) gara mandamentale km. 10 — d) grande gara podistica popolare di resistenza km. 8.
3. Giochi diversi: — Cuccagna — Parco speciale per giochi e divertimenti di grande attrazione.
4. Concerti bandistici.
5. Grande ballo popolare su vastissima piattaforma, con distinta orchestra ad arco.

## DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

**Si ferisce tirando ad un uccello.**

Ci scrivono 6:

Certo Galante Remigio fu Antonio di anni 53, ferroviere di Casarsa mentre intento col fucile tirava ad un uccello nei pressi della stazione ferroviaria il fucile non si sa come ebbe a scoppiare e si ferì.

Trasportato di urgenza al nostro Civico Ospedale venne prontamente curato e trattenuto nell'Istituto stesso. Inabilità presunta di giorni 25 con mutilazione parziale della mano sinistra.

**L'orario delle visite nel nostro Osped.**

Le visite ordinarie agli ammalati degenti in questo ospedale avranno luogo due volte alla settimana nei giorni di mercoledì e domenica col seguente orario:

Dal 1.o maggio al 30 settembre, dalle ore 15 alle 16.

Dal 1.o Ottobre al 30 Aprile, dalle ore 14 alle ore 15.

Non è concesso l'ingresso ai ragazzi inferiori ai 12 anni.

Le visite straordinarie saranno concesse di volta in volta dal medico curante, il quale ne rilascierà il permesso che sarà valido per una sola persona di famiglia.

## DA COLLOREDO di Prato

**La morte di un ottimo cittadino.**

Ci scrivono 6:

L'altro ieri dopo una vita di solerte attività cessava di vivere Geatti Giobatta fu Francesco di anni 70.

Consigliere comunale dal 1885 in poi ad eccezione dei quattro anni che emigrò in America in quasi tutte le elezioni riuscì eletto col maggior numero di voti. Coprì anche la carica di assessore.

Per la sua imparzialità raccolse la fiducia non solo dei suoi elettori, ma anche quella dei suoi avversari.

Fu inoltre fondatore e consigliere del Circolo Agricolo al quale prestò disinteressatamente ed assiduamente la sua opera per il bene comune.

Ai funerali dell'Estinto, che seguirono ieri, prese parte l'intero paese.

## DA ORSARIA

**Feste della Società Operaia.** — Ci scrivono 5:

La Società Operaia del paese festeggia, domenica 7 settembre il quarantesimo anniversario della sua fondazione; in tale occasione vi sarà una pubblica festa da ballo. Suonerà l'orchestra Cormonese.

—×××—

## DA GRADO

**La Commemorazione di un maestro caduto sul Carso.** Ci scrivono 5:

Lunedì 8 corr. per iniziativa della Società Canottieri Ausonia e dei maestri friulani del corso estivo, si terrà la commemorazione del maestro Bergamas, gradiscano, caduto sul Carso. Detta commemorazione sarà pronunziata dall'egregio capitano Coceancig dottor Bruno nel teatro «Savoia» alle ore 10.30; a questa è stata pure invitata la Madre dell'eroe Bergamas alla quale i maestri friulani consegneranno una medaglia d'oro commemorativa.

Nel pomeriggio alle ore 16 la brava banda del ricreatorio delle L. N. di Trieste terrà un concerto in piazza 26 maggio durante il quale gentili signorine offriranno in vendita cartoline commemorative e fiori.

Alle ore 17 incomincierà il giuoco della tombola che il netto ricavato andrà devoluto pro fondo poveri di Grado.

Molte personalità hanno assicurato il loro intervento a questa festa commemorativa.

**Per Giacomo Venezian.** — Auspice la direzione del corso estivo, fu commemorato l'altra sera il nobile patriotta Giacomo Venezian. La commemorazione, alle quale assistette una grande folla è stata tenuta dall'illusre prof. Betracchi della università di Torino, il quale parlò con grande calore ed amore fra la massima commozione. Parlò pure il direttore del corso prof. Turozzi che rilevò l'alto significato morale e patriottico del sacrificio del Venezian.

Alla commemorazione erano intervenuti fra altri il comandante del presidio, il sindaco cav. Marchesini ed il prof. Mario Pasqualis del Governatorato di Trieste.

Fra le lezioni straordinarie tenute questa settimana al corso estivo menzioniamo quella del prof. Vittorio Rossi della Università di Roma, venuto qui appositamente da Trieste. Egli parlò ascoltatissimo sulla idea politica italiana nella nostra letteratura.

# CRONACA CITTADINA

## La solenne cerimonia di ieri per l'inauguraz. della Mostra della Vittoria

### Splendido discorso dell'on. Gasparotto

Ieri nel pomeriggio alle ore 17, come abbiamo annunciato, seguì la inaugurazione della « Mostra della Vittoria » nei locali delle scuole di via Dante.

La cerimonia riuscì solenne, tanto per l'intervento delle molte autorità civili e militari, come pei numerosi invitati.

**Le autorità**

Fra le autorità si notavano: S. Ecc. il tenente Generale Nicolis di Robilant comandante la Ottava Armata — il Prefetto comm. Masi — il Sindaco gr. uff. Domenico Pecile — i Depuati on. Gasparotto, Morpurgo e di Caporiacco — S. Ecc. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi col segretario don Venturini — tenente generale del Genio Moneta — tenente generale Ronchi comandant la 52.a Divisione Alpina — Generale Bonomi — co. cav. Fabio Asquini in rappresentanza della Deputazione Provinciale — dott. Pedrola segretario della Amministrazione Provinciale — cav. uff. ing. Cantarutti capo dell'ufficio tecnico provinciale — Colonnello Diana del 2. Fanteria — colonnello Tentori comandante del Distretto — colonnello Toso comandante il Presidio — tenente colonnello De Campo — col. Roba della Intendenza — il colonnello comandante il Deposito del 13.o cavalleggeri Monferrato — col. cav. Italico Rubbazzer — cav. Giuseppe Biasutti — col. Sindici — avvocato Zanuttini assessore comunale — col. prof. cav. uff. Guido Berghinz — comm. Giuseppe Orgnani Martina — co. comm. Enrico de Brandis — cap. Piero Casoli — dott. Battistella — cap. dottor Venezia di Gorizia — tenente Petris — prof. cav. Comencini — cap. Pasquale Fior — cav. Pino Urbanis — cav. Morelli de Rossi — Libero Grassi — cav. Periotti — il comand. dei RR. CC. magg. cav. Sterzi — cav. Domini presidente del tribunale — cav. Rossi Intendente di Finanza — il R. Conservatore delle Ipoteche — magg. cav. Russo — ten. col. Bourgi del 2.o Fanteria — magg. cav. Pivano dell'Ufficio I. T. O. della Ottava Armata — cav. Sbuelz — cav. Ragazzoni — avvocato Casasola e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Assistevano alla cerimonia anche molte signore.

**La cerimonia**

L'atrio del corpo sinistro delle scuole è magnificamente e con molto buon gusto addobbato con bandiere tricolori e piante verdi.

Le pareti sono coperte di dipinti patriottici, nel mezzo un obice da 280, con un nastro tricolore. Gruppi di fucili lungo lo scalone e nel corridoio con elmetti austriaci sulle pareti e dipinti artistici d'occasione.

Tutto l'insieme dava un magnifico colpo d'occhio e annunziava già che la Mostra come si presenta veramente è riuscitissima.

La cerimonia semplice e solenne, fu celebrata in questo ambiente fra il bel tricolore e la gaiezza delle piante.

Il colonnello cav. Sindici, direttore della Mostra ringrazia gli intervenuti e quindi presenta l'oratore ufficiale on. Gasparotto nostro comprovinciale che appartiene alle valorose schiere dei combattenti e rappresenta il quarto collegio di Milano.

## Il discorso dell'on. Gasparotto

L'oratore incomincia così:

« Con gli occhi umidi di pianto, con le ferite ancora aperte e roride di sangue, Udine riapre oggi il libro delle sue memorie. Udine! quante volte nei tre anni di guerra delle vicine prealpi guardammo all'amore parlato del suo Castello come all'oaesi dei nostri fuggevoli riposi. Qui per tre anni convennero le bandiere di tutti i reggimenti, qui si fusero tutte le speranze, qui la giovinezza italica anche delle terre più lontane ha portato i suoi canti ed i suoi pianti.

Udine, ricompone oggi le sue memorie di guerra per incominciare sovra di esse le nuove e più grandi opere di pace.

L'oratore rifà la vita della città durante i tre anni e ricorda come l'anima sua si sia protesa verso l'Isonzo attraverso le undici battaglie in uno sforzo supremo di attenzione e di fede.

Era la nostra capitale di guerra che per ogni soldato aveva un sorriso, che per ogni ferito aveva un conforto, per il morto aveva una lacrima. In questa vecchia Patria del Friuli tutte le razze d'Italia si sono mischiate, tutti attinsero alla vecchia lingua di Zorutti qualche motto, qualche parola, che fu portato lontano per tutte le terre della Patria ove distribuire qua e là in ogni villaggio d'Italia un fiore un ricordo della ospitalità friulana.

L'oratore venendo alle tristi giornate del ripiegamento, dice che Udine, la città dove fiorivano durante la guerra le più grandi speranze, fu quella che dopo Caporetto ebbe a soffrire i maggiori dolori.

E come si è rivelata questa vecchia anima friulana durante i giorni della servitù; lasciamo parlare il nemico — esclama l'oratore.

In un logoro libro abbandonato sulle ghiaie del Piave un austriaco confidava le sue speranze e si attendeva che questa nostra terra friulana potesse diventare un ducato austriaco. Ma pochi giorni dopo doveva soggiungere che non poteva essere terra di conquista quella in cui le donne guardavano con disprezzo l'invasore e rispondevano con insulti ai suoi saluti.

Donne Friulane! — dice l'oratore — Donne Friulane, che nei giorni più tristi della vita del paese, quando il contadino italiano era costretto a cercare per le vie del monte un pane men duro, coltivaste le terre abbandonate dai padri, dai mariti, e faceste fiorire di pampani i nostri colli.

Donne friulane! che durante le giornate della odiosa servitù negaste il sorriso allo straniero conquistatore e serbaste le vostre lacrime ai fratelli feriti e prigioni che prendevano la via del più triste ritorno, donne Friulane! che deste asilo nelle case spiate dai gendarmi ai fuggiaschi e ai ribelli, voi devrete vivere nella riconoscenza della Patria italiana come benemerite dell'onore Nazionale.

L'oratore prendendo l'argomento del fatto che la Camera oggi inizia la discussione su Caporetto; ricorda che non qui finisce la guerra d'Italia.

Se grande fu il disastro — dice — immensa fu la vittoria che ne seguì.

Dalla disfatta uscimmo con le Brigate ridotte a duecento uomini e col peso morto di quattrocentomila soldati nei campi di concentramento; eppure sul Piave affrontammo il nemico forte di 12 divisioni in più, e sì forte lo ferimmo nel cuore, e da quel colpo nè è morto per sempre.

A questo proposito l'oratore ricorda come fu soltanto dopo la vittoria del Piave, che le giovani nazionalità ribelli osarono levare i primi e timidi accenni di ribellione.

Soltanto quando la corona imperiale parve tremare sul capo del giovane imperatore inconsapevole, soltanto allora, venuta a meno la fortuna dell'Austria, venne a meno la fedeltà delle genti soggette.

E su questo tema l'on. Gasparotto sviluppa la tesi della influenza della vittoria italiana sulla fine decisiva della guerra.

Affrettandosi verso la chiusa del discorso, dopo un fugace e commosso ricordo del suo ingresso a Sacile, la prima città friulana liberata e a Udine all'indomani dell'armistizio, dove parlò sotto la statua di Vittorio Emanuele coperta di fiori, l'oratore così si rivolse al Friuli:

«Friuli! o vecchia Patria del Friuli, chiusa per sempre l'epopea della guerra io ti auguro d'imprendere senza indugio le sante opere della redenzione. Vi è tutta una vita da rifare dopo il lungo martirio. Vi sono nuovi orizzonti da aprire alle moltitudini che soffrirono, agli umili che sperano. — Avanti non più con la spada, ma con l'aratro e col martello per aprire più profondo il solco nella terra per fare risuonare più forte la vita delle silenziose officine. Dopo quattro anni di spasimi, il mondo vuol correre più sollecito nelle vie del lavoro, vuol arrivare più presto alla meta dell'umano benessere.

Non vi è più posto per i pigri, non vi è più posto per gli inetti. Guai a chi si attarda di fronte al nuovo sole che sorge; è tutto un risveglio di vita intorno a noi. Ma tu o Friuli, che per tre anni raccogliesti nel tuo grembo tutte le ansie e le speranze italiane, che per un anno fosti il depositario di tutti i maggiori dolori; Friuli! terra avvezza alle glorie e alle sventure che fra i lontani e gli opposti confini, del monte e del mare, ospitasti gente straniera e la educasti alla scuola della comune libertà, che attraverso i valichi delle tue alpi vedesti a sfilare le carovane dei barbari, che sul letto del tuo più grande torrente vedesti combattere la più grande battaglia, di quel tempo, il giorno in cui la storia d'Italia sarà rifatta con più lucida visione di verità; in quel giorno da tutti i memori cuori tu sarai benedetto».

Il magnifico discorso dell'on. Gasparotto è salutato da fragorosi applausi. Tutte le autorità presenti si affollano attorno all'oratore per stringergli la mano.

**LA VISITA ALLA MOSTRA**

Quindi Autorità e invitati iniziarono la visita alla mostra distribuendosi nelle diverse sale e poi nel Giardino. Qui funzionò la teleferica nella quale salirono parecchie autorità.

L'impressione della mostra è stata in tutti vivissima, non le può mancare il più lusinghiero e meritato successo.

Ecco il comitato che ha promosso e organizzato la mostra: — Presidente colonnello cav. Sindici — vice presidente dott. cav. Giuseppe Biasutti — segretario cap. Piero Casoli — colon. cav. Italico Rubbazzer — cav. Pino Urbanis — avv. Eugenio Linussa — cav. Periotti — cap. cav. Amirteo Ive — Orlando — Cescon — cav. Sbuelz — prof. cav. Comencini.

## Per evitare malintesi

**Un comunicato del Cons. Zootecnico**

Il Consorzio Zootecnico Provinciale ci comunica:

Per evitare malintesi e false interpretazioni sulla assegnazioni finora fatte ai Consorzi Comunali bisogna si sappia che il numero di bovini spettanti ad ogni Comune è stabilito in base alle prescrizioni del D. L. 8 maggio 1919 e cioè in modo che « non siano superati tra il bestiame detenuto o quello assegnato, i due terzi della dotazione in quantità di capi od in equivalenza, di cui il Comune disponeva prima della invasione nemica ».

I dati per stabilire la proporzione nelle assegnazioni, risultano a questo Consorzio dagli elenchi di tutti i Soci dei Consorzi Comunali, nei quali deve essere indicato, per ciascun Socio, la dotazione di bestiame bovino di cui il rispettivo fondo godeva prima della invasione del territorio da parte del nemico e le disponibilità attuali.

Se il Consorzio Provinciale avesse dovuto attendere gli elenchi dai singoli Consorzi Comunali, per moltissimi Comuni della Provincia esso sarebbe ancora nella impossibilità di fissare l'aliquota di bestiame cui i Comuni stessi hanno diritto, perchè sprovvisto degli elenchi suddetti non ancora inviati dai Consorzi meno solerti.

Però nell'attesa di dati precisi il Consorzio Provinciale ha precorso l'opera di quelli Comunali attingendo informazioni dalle statistiche esistenti prima della invasione e dai rilievi eseguiti dall'Ispettorato Zootecnico Provinciale dopo la liberazione; statistiche e rilievi che, naturalmente, non possono coincidere esattamente coi dati precisi che deve invece fornire ogni Consorzio Comunale.

Le assegnazioni fatte finora ai Consorzi Comunali non devono essere considerate in proporzione dei bisogni e dei diritti di ogni Comune. Esse rappresentano una piccola aliquota del bestiame da assegnarsi, e certamente chi più ha avuto in questa prima assegnazione avrà meno nella prossima, in modo da riportare l'aliquota in base ai diritti di ogni Comune.

Non si può pretendere che il Consorzio Provinciale, possa, contemporaneamente, distribuire in modo proporzionale tra i 179 Comuni della Provincia il bestiame bovino di cui dispone in un dato momento.

Elementari ragioni tecniche, consigliano di adottare criteri di distribuzione che possono parere contrari al sistema della distribuzione proporzionale, che sarà invece strettamente seguito da questo Consorzio.

Pervengono richieste da parte di Comuni dove non funziona il Consorzio Zootecnico. E' opportuno tenere presente che a questi comuni non possono essere fatte assegnazioni per la ovvia ragione che non esiste o non funziona l'Ente al quale il Consorzio Provinciale deve assegnare il bestiame.

## Onorificenze

L'avvocato Alberto Asquini, professore universitario, giovane studioso e di forte ingegno, reduce dalla campagna libica e dalla recente guerra di liberazione, venne nominato di « motu proprio » del Re, cavaliere ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia per le benemerenze acquistatesi quale segretario generale della R. Commissione d'inchiesta sulle violazioni commesse dal nemico.

— Il conte Enrico de Brandis, che si occupa con grande amore delle discipline agricole, venne nominato commendatore della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime ad entrambi gli onorificati.

## Sponsali

Ieri mattina l'assessore avv. Zagato unì in matrimonio la leggiadra signorina Andreina Martini e il signor Francesco Pantarotto. L'assessore funzionante da sindaco salutò gli sposi con breve appropriato discorso.

Erano testimoni all'atto nuziale il dottor Sigismondo Pascoletti e il rag. Giuseppe Sartori.

Dopo la cerimonia vi fu un rinfresco all'Albergo d'Italia e quindi gli sposi partirono per il viaggio nuziale. Auguri di lunga felicità.

## ECHI DI CRONACA





## Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 Agosto 1919

**ATTIVO**

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Cassa contanti | | L. 471,608.88 |
| Mutui, prestiti e conti correnti ipotecari | | „ 5,484,213.91 |
| Mutui, prestiti e conti correnti chirografari | | „ 10,836,184.06 |
| Valori pubblici | | „ 12,743,689.92 |
| Buoni del Tesoro | | „ 47,527,665.— |
| Prestiti in conto corrente con garanzia | | „ 540,375.56 |
| Cambiali in portafoglio | | „ 456,566.85 |
| Conto corrispondenti | | „ 3,264,108.84 |
| Residui di rendite scadute e dietim interessi | | „ 909,342.14 |
| Mobilio | | „ 5,865.25 |
| Crediti diversi | | „ 104,541.10 |
| Totale attivo | | L. 82,344,161.51 |
| Depositi a cauzione | | „ 1,111,674.32 |
| Depositi a custodia | | „ 10,270,223.20 |
| Spese dell'Esercizio in corso | | „ 1,380,629.24 |
| | | L. 95,106,688.27 |

**PASSIVO**

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Depositi al portatore | L. 40,381,882.37 | |
| „ nominativi | „ 8,440,435,24 | |
| „ a piccolo risparmio | „ 1,041,165.25 | |
| Totale credito depositanti | | L. 49,863,482.86 |
| Depositi in conto corrente fruttiferi | | „ 2,036,900.03 |
| Interessi maturati sui depositi | | „ 823,970.24 |
| Conto corrispondenti | | „ 23,211,847.99 |
| Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione e fondo evenienze | | „ 2,344,183.79 |
| Totale passivo | | L. 78,280,384.91 |
| Depositanti per depositi a cauzione | | „ 1,111,674.32 |
| Depositanti per depositi a custodia | | „ 10,270,223.20 |
| PATRIMONIO dell'Istituto a 31 dicembre 1918 | | „ 3,588,951.26 |
| Rendite dell'Esercizio in corso | | „ 1,855,454.58 |
| | | L. 95,106,688.27 |

Il Direttore A. BONINI

## Riunione delle Cooperative di lavoro

**della Provincia di Udine**

Presso la sede delle cooperative agricole in Piazza V. E. N. 1, si riunirono ieri i rappresentanti delle Cooperative di lavoro della Provincia.

Erano presenti i rappresentanti delle Cooperative di lavoro di Udine, Travesio, Nimis, Pagnacco, S. Giorgio di Nogaro, Cassacco, Maiano, Enemonzo, Pordenone, Venzone, Valle d'Arzino e Cosa, Tarcento, Chievolis, Tricesimo, Montenars, Sequals, Attimis, Polcenigo, Dardago, Cicconicco, Cividale, Montereale Cellina, Spilimbergo, Castelnuovo, Vivaro, Maniago, Meduno, Forgaria, Alessio, S. Martino al Tagliamento, Rive d'Arcano, Tolmezzo, Chions.

Presiede l'adunanza l'avv. Spinotti, Si decide la costituzione di un Consorzio fra le Coop- di lavoro del Friuli.

Scopo del Consorzio: l'assunzione di lavori edilizi, idraulici, stradali, manutenzione di lavori, rimboschimento restaurazione montane, bonifiche opere d'ingegneria agricola, ed eventualmente la conduzione d'affittanze agricole collettive.

Su quest'ultimo argomento si svolge la discussione alla quale prendono parte l'avv. Mini, l'ing. Cudugnello, Cella, l'avv. Cosattini.

In seguito il sig. Giacometti, rappresentante della Federazione Veneta fra le Cooperative favorisce indicazioni e schiarimenti sulla organizzazione e sull'azione che deve svolgere il Consorzio.

Nel pomeriggio si riprende la seduta alle ore 14. 30.

Viene svolto l'argomento: Azione immediata di protesta contro l'avversione delle autorità governative a concedere lavori da eseguire alle Coop. di Lavoro.

Vengono portati diversi esempi di lavori che vennero affidati agli appaltatori senza nemmeno interpellare o chiedere un'offerta alle Cooperative.

Fu obbiettato che le Cooperative presentano offerte con prezzi troppo elevati. Si rispose che gli appaltatori si rivalgono sui salari agli operai producendo del malcontento che poi degenera in sciopero.

L'assemblea approva quindi il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei rappresentanti di trenta Cooperative di Lavoro della Provincia ;

Udite le gravi lamentele di molti dei Convenuti denuncianti tutta una opera partigiana spiegata sistematicamente a danno delle Cooperative di Lavoro da parte di molti uffici del Genio Militare e da altri pubblici uffici nella assegnazione dei lavori, di metodo compiute per mezzo di non sempre insospettabili trattative private e mediante simulacri di licitazioni pubbliche alle quali le Cooperative non vengono invitate,

Richiama l'attenzione della pubblica opinione sull'iniquo e colposo sperpero del pubblico denaro che si compie per tal mezzo a tutto vantaggio di imprese di speculazione delle quali persino improvvisate col patrocinio palese delle stesse Autorità a cui incomberebbe l'obbligo del controllo e delle liquidazioni;

E denuncia il danno che per tale modo deriva allo Stato, alla stessa restaurazione della economia locale all'elevamento delle masse operaie;

Dà incarico al Comitato del Consorzio di esplicare una energica azione di protesta perchè alle vergogne lamentate sia posto sollecito riparo ».

## Per chi tiene libretti di risparmio postali

Ieri ci venne comunicato il seguente avviso pubblicato dal Ministro delle Poste e dei telegrafi fin dal 12 agosto ultimo scorso:

« Si porta a conoscenza del pubblico che col R. D. n. 1314 del 13 luglio 1919, che avrà effetto dal giorno 16 agosto 1919, è stata soppressa la dichiarazione di conferma dei depositi di qualsiasi importo, su libretti nominativi delle Casse di risparmio postali.

I depositanti riceveranno, all'atto di ciascun deposito, una ricevuta definitiva, che sostituisce, a tutti gli effetti la soppressa dichiarazione di conferma.

Essi hanno l'obbligo di ritirare tale ricevuta al momento in cui effettuano il deposito, e di riscontrarne la regolarità formale e la sua esatta corrispondenza con le scritturazioni del libretto.

Le ricevute devono essere custodite dai correntisti fino a che sia stata eseguita dalla Amministrazione centrale la revisione annuale dei libretti e ne sia stato convalidato il credito.

L'Amministrazione può non riconoscere quei depositi che risultino accreditati nelle sue contabilità centrali o che le siano stati partecipati per una somma diversa da quella depositata, quando non siano state osservate esattamente dai depositanti e dai correntisti le disposizioni di cui sopra.

Si rammenta che i reclami di qualsiasi genere, riguardanti il servizio dei risparmi, hanno corso in franchigia ».

## Orfani dei militari per influenza

Il signor Prefetto presidente del Comitato Provinciale per gli orfani di guerra comunica quanto in appresso:

« Con circolare 20 luglio a. c. di N. 26700-IV-A., il ministero dell'Interno ha richiamata la attenzione dei Comitati Provinciali sulla questione se i figli dei militari morti in seguito alla recente epidemia influenzale siano da inscriversi nell elenco degli orfani di guerra.

« Tenuto conto sovra tutto che le ultime disposizioni legislative in materia di pensioni privilegiate di guerra si sono discostate dal « rigido criterio della causa di servizio » e vi hanno sostituito quella più lata « da semplice occasione di servizio » il ministero ha, nei registri personali di quei militari che in occasione di servizo attinenti alla guerra abbiano contratto la influenza ed in causa di questa siano morti, dichiarato che il rapporto di dipendenza richiesto per la inscrizione nell'elenco degli orfani di guerra può essere di volta in volta riconosciuto, previ gli accertamenti che il Comitato Provinciale è chiamato a compiere.

Comunicando questa decisione ai Signori Presidenti delle Commissioni comunali di vigilanza, ed ai signori Sindaci, si avverte che dovranno essere inviati al Comitato Provinciale « Pro Orfani di Guerra » gli elenchi nominativi dei militari che in occasione d servizi attinenti alla guerra abbiano contratta l'influenza e siano morti lasciando figli.

## Ancora la questione del latte condensato

Alcuni negozianti ci tengono a far sapere che vendettero il latte condensato soltanto nei loro negozi e che non ebbero alcuna pare nella recente polemica fra il cav. Ragazzoni ed altri loro colleghi, e dichiarono che sono dispiacenti di non poter più acquistare quel prezioso alimento.

Osservano inoltre che ne va di mezzo anche il pubblico, che sarà costretto ora a far coda anche per comperare il latte condensato. Si rivolgono perciò al Consorzio provinciale di approvvigionamenti e al cav. Ragazzoni pregandoli di trovare il modo di non farli subire i danni di un provvedimento non certo da loro provocato.

### Assemblea dei proprietari

**pasticcerie - bar e caffè**

Tutti i proprietari e conduttori di pasticcerie, bar e caffè, sono invitati alla assemblea generale dei soci che avrà luogo il giorno di martedì 9 corrente alle ore 17 nei locali della Pasticceria Barbaro Via Paolo Canciani per discutere in merito alle modificazioni da apportarsi ai prezzi del calmiere.

Il Consiglio raccomanda che nessuno manchi.

### Conferenza

Questa sera alle ore 20.30 sarà tenuta in questo tempio Evengelico, una pubblica conferenza sula tema: «Gesù e il Lavoro ».

### Mortale scontro automobilistico

L'altro ieri sera verso le ore 19.30 sullo stradone di Tricesimo un camion proveniente da Udine venne investito in pieno da una motocicletta che veniva da una via laterale. — Macchina e motociclista vennero travolti dal camion che subito si fermò.

La motocicletta fu ridotta in un ammasso informe di rottami e il disgraziato che vi stava sopra venne trovato tutto ammaccato e sanguinante. Dai presenti si mandò in cerca di una vettura per il trasporto all'ospedale del ferito, il quale però frattanto cessava di vivere, senza profferire parola.

Potè essere subito identificato: egli è il rappresentante di commercio Mario Bellini di Davide, di anni 34, che abita in Via Aquileia. Nella nostra città era molto conosciuto e stimato.

### Beneficenza

Il Consigliere della Congregazione di Carità Carnielli cav. dottor Adelchi elargì alla stessa lire cento per onorare la memoria della sua adorata madre Anna Carnielli nata Loro decessa in Ferrara il giorno 30 agosto p. d.

La presidenza sentitamente ringrazia.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di Anna Carnielli nata Loro: Il Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità di Udine, L. 25 — I signori Orlando Italico, Calligaris cav. Alberto — Cremese Antonio, Sello Angelo, Vendruscolo Demetrio e Domenico Massa L. 12 — Sig. Fontanini Luigi L. 2.

In morte di Ines De Longa Drigeni Maria ved. Delnisa, L. 5.

In morte di Pia De Marchi di Tolmezzo: Clocchiatti Pietro lire 5.

In morte della compianta signora Anna Loro-Carnielli il comm. Massimo e Maddalena Misani offrono alla «Scuola e Famiglia» lire 25. — Blan.

—+✱+—

## Cronaca Sportiva

**(Associazione Sportiva Udinese)**

Oggi, sul proprio campo, l'A. S. U. sosterrà due incontri per preparare i propri giocatori al campionato italiano di foot-ball che si inizierà a metà del prossimo mese.

Il primo match comincierà alle ore 16 e sarà disputato, colla squadra del 5.o bersaglieri.

Il secondo avrà principio alle ore 18 contro una squadra della Compagnia telegrafisti.

## ARTE E TEATRI

### Teatro Sociale

Alla penultima rappresentazione di «Carmen» è accorso un pubblico numeroso che ha tributato i più calorosi e spontanei applausi e agli esecutori tutti ed al maestro Malaioli il quale ha concertato con fine senso artistico le quattro opere rappresentate nella intera stagione.

Stassera si darà ancora «Carmen» per serata d'onore del direttore d'orchesta e siamo certi che il pubblico accorrerà in folla per festeggiarlo come si merita per il valore e la modestia.

r. r.

### Cinema Varietà Ambrosio

**(Via Manin, Palazzo d'Oro)**

Il programma questa sera si è accresciuto di una nuova artista: la Bebè Rivier che ha riportato un buon successo. La compagnia Manzini ogni sera riporta nuovi successi ed il pubblico ne è entusiasta, tanto che Sgannapino nè è il beniamino. Con lui sono applauditissimi il Michettoni, i l Ramelli, il Tranquilli, il Lisi, il Cariolato e Miss Freyda. Questa sera si darà la commedia brillante « E' permesso ? ».

### Teatro Cecchini

**(Via Cavallotti)**

«La conquista di Parigi» è il quinto episodio del grande cinema romanzo: Il Conte di Montecristo che migliaia e migliaia di persone seguono con grande interesse in questo arieggiato salone.

Oggi rappresentazioni dalle ore 16 in poi.

# RECENTISSIME

## Come fu presa Kiew

BASILEA, 6. — **Si ha da Kamenetz-Podbosk che le truppe ucraine, dopo avere occupato Kiew hanno inseguito il nemico per cinquanta werste lungo il Dniester in direzione nord. Nel settore di Obgrado-Welinsk-Corestein le truppe romene hanno attaccato ugualmente con successo i bolscevichi.**

## Quien condannato a morte

PARIGI, 6. — **Quien il denunciatore di miss Caveli è stato condannato a morte.**

### Caillaux vorrebbe passare in casa di salute

PARIGI, 4. — L'avv. difensore di Caillaux ha scritto al procuratore generale presso la Corte di Cassazione, domandando che Caillaux, dato il suo stato di salute, sia dalla prigione trasferito in casa di salute.

### Un nuovo anticipo all'Italia di 17 milioni di dollari

WASHINGTON, 6. — Fu concesso all'Italia un nuovo anticipo di 17 milioni di dollari.

### Le vittime nel disastro di Tolosa

TOLOSA, 5. — Sono stati trasportati all'ospedale 18 persone uccise nello scontro ferroviario di ieri e 42 viaggiatori gravemente feriti.

—+✱+—

## Un incidente alla "Ferruccio„ nelle acque olandesi

ANVERSA, 5. — La nave scuola italiana «Francesco Ferruccio è arrivata stamane.

BRUXELLES, 5. — All'ultima ora giunge il seguente telegramma da Anversa: Allorchè la nave scuola italiana «Francesco Ferruccio arrivata stamane ad Anversa passò davanti a Flessinga una torpediniera olandese le ha intimato l'ordine di fermarsi. Il comandante della torpediniera olandese ha domandato al comandante della nave scuola italiana se era in possesso della autorizzazione rilasciata dal governo olandese per poter navigare la Schelda. Il comandante ha risposto che egli aveva ricevuto dal suo governo l'ordine di recarsi ad Anversa. L'ufficiale olandese ha replicato che occorreva l'autorizzazione del ministro della marina olandese.

Dopo viva discussione l'ufficiale olandese ha dichiarato che se il comandante della nave italiana consentiva a domandargli la detta autorizzazione ciò sarebbe bastato. Per non ritardare il suo arrivo ad Anversa il comandante italiano ha acconsentito.

ANVERSA, 5. (ritardato). — L'incidente accaduto nelle acque olandesi in occasione dell'arrivo della nave scuole «Ferruccio» ha suscitato viva [illegible]ione. Stassera il governatore militare e quello civile e il facente funzione di borgomastro si sono recati a bordo della nave «Ferruccio» ove sono stati ricevuti con gli onori militari. Il comandante Cantù si recherà domani a Bruxelles per fare le visite di uso. La nave «Ferruccio rimarrà 4 o 5 giorni ad Anversa.

### Una conferenza col pres. del consiglio dei commissari delle terre redente

ROMA, 6 — Stamane a Palazzo Braschi i commissari civili per la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina onor. Ciuffelli e on. Credaro ebbero col presidente del consiglio on. Nitti, una conferenza alla quale partecipò il capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie comm. Salata. Ad una parte della riunione intervenne anche il ministro del tesoro on. Schanzer.

### Il monopolio sulle lampadine elettriche

ROMA, 6. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto:

ART. 1 — E' istituito un diritto di monopolio sulle lampadine elettriche sia di fabbricazione nazionale che importate dall'estero in ragione del 25 per cento del loro valore commerciale.

ART. 2. — Per le lampadine di produzione nazionale il diritto di monopolio deve essere versato in tesoreria nei primi 20 giorni di ogni mese in rapporto al prezzo di fattura immesso nel consumo interno durante il mese precedente.

### Il servizio postale con l'Armenia

ROMA, 5. — Le corrispondenze impostate in Italia a destinazione della Georgia, l'Azerbajan, il Daghestan, l'Armenia russa, che attualmente hanno corso con la linea settimanale Taranto-Costantinopoli-Batum son recapitate ai rispettivi destinatari a cura della missione militare italiana residente a Tiflis. Per ora il servizio è limitato alle corrispondenze ordinarie.

### Gli enti autonomi per i porti di Genova e Ancona

ROMA, 5. — Con recente decreto il comandante Genta comm. Eugenio che reggeva la direzione generale della Marina mercantile, è stato nominato presidente dell'ente autonomo per il porto di Ancona. In seguito a tale nomina, l'incarico di reggere la direzione ed organizzare i servizi della marina mercantile, per il passaggio dal regime di guerra a quello di pace, è stato affidato al vice-ammiraglio Belloni Silvio, regio commissario per l'esercizio del porto di Genova.

—+✱+—

## Notizie sommarie

PARIGI, 5. — Hoover si imbarcò oggi per Londra, donde proseguirà direttamente per gli Stati Uniti. Hoover è stato ricevuto da Clemenceau, il quale ha espresso la speranza di vederlo ritornare presto, per collaborare all'opera intrapresa in Comune per il bene dell'Eropa e del mondo.

LONDRA, 5. — Dalle statistiche del Board of Trade risulta che dopo il 31 maggio la quantità del carbone estratta settimanalmente è stata di 2.642.895 tonnellate.

## Orario ferroviario

**PARTENZE**

**Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 17,45.**
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11.20 — 16.15.
Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.
Stazione per la Carnia-Villasantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

**ARRIVI**

Venezia-Udine: 5.10 — 10.2 — 13,42 [illegible]
Trieste-Cormons-Udine: 10.30 — 17,00 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Caporetto-Cividale : 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

**TRAMVIA UDINE-TRICESIMO**

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — [illegible]

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9.15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19.30 — 21,30 — festivo 20,30.

**TRAMVIA UDINE - S. DANIELE**

**Partenze da Udine: 8,55 — 12,30 — 18.25.**

**Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,00 — 15 40**

**Servizio automobilistico**

Partenze da Tricesimo per Tarcento: 8.05 — 9 — 13 — 16 — 19.

da Tarcento per Tricesimo: 7,45 — 8,30 — 12 — 15 — 18.

Partenze da Tricesimo per Gemona: 9 — 12 — 16 — 20.

da Gemona per Tricesimo: 7,30 — 10.30 — 13,45 — 19.

**Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone**

**Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago**
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

**Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.**
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

**Pordenone-Cordenons**
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

**Maniago-Fanna-Cavasso**
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

**D.r Isidoro Furlani,** Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.